

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo

Vicedirettore

Vincenzo Ruggiero Perrino



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

Senecio

www.senecio.it
direzione@senecio.it

Napoli, 2026

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Su: Lino De Benetti, *Con Dio e senza Dio. Paradigma relazione. Fede-Politica-Vita*,

Edizioni Ester, 2025

di Adele Desideri

Il saggio *Con Dio e senza Dio. Paradigma relazione. Fede-Politica-Vita* offre numerosissimi spunti teologici interconfessionali e interreligiosi, nonché accurate, stimolanti riflessioni esegetiche, teologiche, filosofiche, talora psicoanalitiche, e poi sociologiche o inerenti all'etica e alla morale sociopolitica – una miriade di temi culturali, nel senso più ampio del termine.

Il testo si arricchisce, inoltre, di una sterminata bibliografia e di relative, ampie, pertinenti citazioni. L'itinerario esegetico ed ermeneutico – di cifra protestante – è eccellente: mirabile il commento sull'"Impazienza ribelle di Giobbe".

L'impostazione metodologica è estremamente corretta; il procedimento non è sistematico, l'autore si muove – come in una sorta di flusso di coscienza – attraverso aree semantiche affini, procede per digressioni e analogie, e torna, infine, al contenuto trattato nei singoli capitoli e sotto-capitoli.

Pone tesi, certamente, l'autore, ma anche diverse domande, le grandi domande di senso alle quali ogni pensatore – da *illo tempore* – ha tentato e tenta di dare risposte: il male, il dolore, la morte, la vita, l'amore...

Domande di senso che si ripropongono in un *continuum* denso di osservazioni, mai esaurite in conclusioni apodittiche, inserite dall'autore – e messe pure a confronto – nell'attuale contesto tecnologico postmoderno.

De Benetti resta sempre in profondo, rispettoso, costante dialogo con i «non credenti», poiché il paradigma relazione avviene – nella «cosa penultima», la vita – a seguito di un momento propizio (*kairòs*), nel quale si sente, si coglie, si incontra il kerygma gesuano – l'Amore.

Avviene allora una conversione di fede – laica, per l'autore – che si traduce in un impegno, appunto, sociale e politico.

Alcune posizioni specifiche di De Benetti di carattere teologico, liturgico, ecclesiale, etico, morale, politico – comunque sempre distanti da qualsiasi forma di esoterismo o di neonaturalismo *New age* – possono non essere affatto condivisibili, ma rappresentano certamente un punto di vista con cui confrontarsi, nel pieno rispetto delle diverse sensibilità.